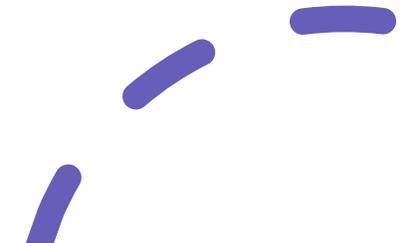


Caratteristiche sintattiche dell'italiano

- Ordine non marcato dei costituenti basici: SVO
(= Soggetto - Verbo - Oggetto)
- Lingua a soggetto facoltativo (vs lingue a soggetto obbligatorio)



la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non
seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza
la conobbi a un lavoro vecchio#



la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza la conobbi a un lavoro vecchio#

A) ho avuto **la mia storia precedente** precisamente un anno fa

A¹) **la mia storia precedente** **l'**ho avuta precisamente un anno fa

B) conobbi **a questa ragazza** a un lavoro vecchio

B¹) **a questa ragazza** **la** conobbi a un lavoro vecchio

la mia storia precedente l'ho avuta precisamente un anno fa# non seria# roba di tre quattro mesi-- che: praticamente a questa ragazza la conobbi a un lavoro vecchio#

A) ho avuto **la mia storia precedente** precisamente un anno fa

A¹) **la mia storia precedente** **l'**ho avuta precisamente un anno fa

B) conobbi **a questa ragazza** a un lavoro vecchio

B¹) **a questa ragazza** **la** conobbi a un lavoro vecchio

DISLOCAZIONE A SINISTRA

Frase semplice e frase complessa

- La **frase semplice** è un'espressione linguistica costruita attorno a un predicato, tipicamente realizzato da una forma verbale, e tipicamente accompagnato da un soggetto con cui si accorda.

(a) *Michela dorme*

(b) *Ci è andata alle sei*

- La **frase complessa** è una frase in cui sono presenti due o più predicati.

(c) *Michela dorme ma si sveglierà presto*

(d) *Ci è andata quando è arrivato lui*

La sintassi nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Italiano, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 38:

«Gli oggetti della riflessione sulla lingua e della grammatica esplicita sono: **le strutture sintattiche delle frasi semplici e complesse (per la descrizione delle quali l'insegnante sceglierà il modello grammaticale di riferimento che gli sembra più adeguato ed efficace)**; le parti del discorso, o categorie lessicali; gli elementi di coesione che servono a mettere in rapporto le diverse parti della frase e del testo (connettivi di vario tipo, pronomi, segni di interpunzione); il lessico e la sua organizzazione; le varietà dell'italiano più diffuse».

La sintassi nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Italiano, Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria*, p. 40:

«L'allievo [...]. Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative all'**organizzazione logico-sintattica** della frase semplice».

La sintassi nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Italiano, Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 41:

«- Riconoscere **se una frase è o no completa, costituita cioè dagli elementi essenziali (soggetto, verbo, complementi necessari)**».

La sintassi nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

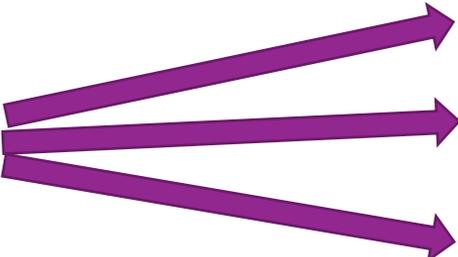
- *Italiano, Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua*, p. 43:
«Riconoscere **la struttura del nucleo della frase semplice (la cosiddetta frase minima): predicato, soggetto, altri elementi richiesti dal verbo**».

Due modelli di riferimento per la descrizione della frase semplice

- 1) Analisi logica
- 2) Modello valenziale

Analisi logica

L'analisi logica si occupa delle relazioni logico-sintattiche che costituiscono la struttura vera e propria della frase, facendo riferimento alle seguenti categorie sintattiche:

- soggetto
- predicato
- complementi 
 - complemento oggetto
 - complemento predicativo
 - complementi indiretti
- attributo
- apposizione

(1) Soggetto

Il soggetto può indicare:

- chi o che cosa compie l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo attivo), es.: Gino è scoppiato a ridere; il telefono squillava da ore.
- chi o che cosa subisce l'azione espressa dal predicato (nelle frasi con verbo passivo o riflessivo), es.: la musica è amata da Maria più di ogni altra arte; Mario si veste
- a chi o a che cosa è attribuita una qualità o stato (nelle frasi con predicato nominale), es.: Gino è arrabbiato; tu sei ingegnere?

Ruolo semantico del soggetto

- **agente**

Marco canta una canzone

- **paziente**

Maria ha subito un torto

- **esperiante**

Marco prova interesse per la musica

(1) Soggetto

- Una frase con soggetto - verbo attivo - complemento oggetto può essere trasformata in una frase con soggetto - verbo passivo - complemento d'agente, es.:

L'elettricista ha riparato il mio citofono → il mio citofono è stato riparato dall'elettricista

Il contenuto semantico rimane identico, ma la presentazione e la messa in rilievo dei segmenti sintattici è diversa.

(1) Soggetto

Il soggetto, tendenzialmente, precede il predicato. L'importanza di questa collocazione, in particolare nelle frasi con ordine delle parole soggetto - verbo - complemento oggetto (es. *Mario ha visto Gianna ieri*), è in molti casi tale che un'alterazione dell'ordine di successione può

- far perdere a una parola la sua funzione di soggetto (es. *Gianna ha visto Mario ieri*).
- mettere in risalto un segmento della frase diverso dal soggetto (*GIANNA, ha visto Mario ieri, e non Maria, con intonazione marcata*)
- rendere una frase semanticamente inaccettabile: *Maria ha comprato una sedia* → **una sedia ha comprato Maria*

(2) Predicato

- Il predicato è l'elemento fondamentale della frase ed è definito tradizionalmente come 'ciò che si afferma a proposito del soggetto' (latino *praedicatum* 'ciò che è affermato').
- Il predicato è quasi sempre espresso da un verbo (es.: *Gianna ascolta la musica; Maria dorme*). Fanno eccezioni le frasi ellittiche, in cui il predicato è sottinteso (es.: A. *Chi viene domani?* B. *Io di sicuro*), e le frasi nominali, che hanno la proprietà di «non essere costruite attorno a un predicato verbale temporalizzato» (Ferrari/Zampese 2016, p. 108) (cioè espresso da un verbo che, grazie ai suoi morfemi flessivi, implica tempi, modi, ecc.), o in cui categorie grammaticali diverse dal verbo hanno 'funzione verbale', assolvendo sintatticamente al compito di predicato (es.: *Qui tutto bene; Stasera niente cena*).

(2) Predicato

- Se il soggetto è l'agente della frase, possiamo dire che il predicato è l'elemento verbale che indica la particolare azione o il particolare stato attribuiti al soggetto.
- Questa definizione non si adatta però alle frasi con verbo impersonale, es.: *fa freddo; domani pioverà*
- I tipi fondamentali di predicato sono due, il *predicato nominale* e il *predicato verbale*.

(2.1) Predicato nominale

- Il predicato nominale è costituito dall'unione di una forma del verbo *essere* con un sostantivo o un aggettivo, es. *Marta è giornalista*; *Gino era felicissimo*.
- Il sostantivo o aggettivo si definisce nome del predicato o parte nominale.
- La forma del verbo *essere* prende il nome di *copula* (in latino, 'legame'), perché è l'elemento di giunzione logico-sintattica tra il soggetto e la parte nominale.
- L'uso copulativo del verbo *essere* non va confuso con il suo normale uso predicativo ('esistere', 'trovarsi'), es.: *a Dio che è, che era e che viene*; *presto saremo a casa*.

(2.1) Predicato nominale

- La copula si accorda regolarmente con il soggetto nella persona.
- Il nome del predicato si accorda con il soggetto nel genere e nel numero quando è costituito da un aggettivo o da un nome di genere variabile, es.: *i miei amici sono simpatici*; *le mie amiche sono dottoresse*; solo nel numero, quando è costituito da un nome di genere non variabile, es.: *le sardine sono pesci*.

(2.2) Predicato verbale

- Il predicato verbale è formato da un verbo predicativo, ossia da qualunque verbo dotato di un proprio senso compiuto che possa essere adoperato senza l'ausilio di un complemento predicativo (es.: *Mario rideva; i bambini si sono lavati*).
- Verbi servili (*volere, dovere, potere, sapere* 'essere capace di', ecc.) e fraseologici (*stare per, cominciare a, mettersi a, finire di*) formano con l'infinito da essi retto un sintagma verbale del tutto equivalente a un verbo semplice (= un unico predicato verbale), es.: *non so nuotare; sta per partire*.

(2.2) Predicato verbale

- Il predicato verbale ha prevalentemente la funzione di esprimere l'azione compiuta o subita dal soggetto, a differenza del predicato nominale che di solito serve ad attribuire al soggetto una certa qualità o stato. Ma tale distinzione non è rigida: predicato verbale e predicato nominale talvolta possono esprimere lo stesso contenuto semantico, pur presentando diversa struttura sintattica, es.: *Mario è molto interessato alla musica classica; Mario s'interessa molto di musica classica.*
- Il predicato concorda con il soggetto nella persona (*Mario ride*; *le amiche ridevano*).

(2.2) Predicato verbale

- Un particolare tipo di predicato, intermedio tra predicato verbale e predicato nominale, si forma con i verbi «copulativi», cioè che necessitano di un complemento predicativo per avere senso (es. verbi effettivi come *sembrare*, *apparire*, *diventare*; appellativi, elettivi, estimativi come *chiamare*, *eleggere*, *stimare*).

Tu diventerai ricco

- Una parte della grammatica tradizionale considera questo tipo di predicato un predicato nominale. Altri grammatici parlano di «predicato con verbo copulativo».

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento oggetto (o «diretto») è l'elemento della frase su cui ricade l'azione espressa dal predicato, con un legame sintattico diretto, e indica l'«oggetto» che subisce l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato, es.: *Mario lava il suo cane*; *Maria studia l'inglese*; *Marco ha preparato un dolce*.
- La nozione tradizionale di oggetto come elemento sintattico che «subisce» l'azione va intesa in modo elastico: è evidente in frasi come *Mario ha picchiato Gino*, meno ovvia in *Maria capisce la matematica*. Si può parlare di complemento diretto del verbo, che si realizza semanticamente in essi.

(3.1) Complemento oggetto

- Il complemento dell'oggetto interno è l'uso di un complemento oggetto con verbi normalmente intransitivi, possibile quando il complemento oggetto si forma dalla stessa radice del verbo (es. *vivere una vita spensierata*) e quando la base semantica del complemento oggetto coincide con quella del predicato (es. *dormire il sonno dei giusti*).
- Il complemento oggetto ha una posizione tendenzialmente fissa (dopo il verbo transitivo), es. Maria ama Gino. L'anteposizione del complemento oggetto è possibile e frequente nella sintassi marcata (dove risponde normalmente a precise esigenze comunicative), es. *la pizza, l'ho mangiata oggi; la pizza ho comprato* (e non il sushi) e nella lingua letteraria (per enfasi stilistica), es.: O miseri o cordardi / figliuoli avrai. [...] (Leopardi).

(3.2) Complemento predicativo

- Il complemento predicativo è un nome o un aggettivo che, riferito al soggetto o al complemento oggetto, serve a determinare e completare il significato del verbo, es.: *ieri sembravi triste; il dottor Rossi è stato eletto presidente*
- Il complemento predicativo del soggetto compare con verbi copulativi o aventi funzione copulativa (es.: *ti sembra adatto per questo lavoro?; Mario è rimasto sconcertato*) e con verbi appellativi/estimativi/elettivi di forma passiva (es.: *Gino è considerato un ottimo medico; può essere eletto presidente*).

(3.2) Complemento predicativo

- I verbi che nella loro forma passiva possono reggere un complemento predicativo del soggetto, se usati nella forma attiva, si costruiscono con il complemento predicativo dell'oggetto (es.: *tutti considerano Gino un ottimo medico; i deputati lo eleggono presidente*).
- Una frase con verbo attivo, complemento oggetto e complemento predicativo dell'oggetto può essere trasformata in una frase con verbo passivo e complemento predicativo del soggetto, semanticamente equivalente, es.: *molti considerano noiosa la musica classica → la musica classica è considerata noiosa da molti; i compagni di classe chiamano Antonio Nino → Antonio è chiamato Nino dai compagni di classe*.

IT

Un signore parla

Io sono un signore

Io chiamo un signore

TED

Ein Herr spricht

Ich bin ein Herr

Ich rufe **einen Herrn**

LAT

Vir loquitur

Vir sum

Virum advoco